

Intervento di Daniela Maldini
Consiglio Comunale 7 ottobre 2008

Anzitutto permettetemi di ringraziare il Presidente Filippo Giudici per la precisione, la puntualità, e la dedizione con la quale si è fatto carico del lavoro come presidente della commissione e al consigliere Campagna, collega degli ultimi impegni, per la collaborazione dimostrata.

Quello che vi ha esposto Giudici nella relazione è il resoconto degli incontri avuti, fedele al contenuto degli stessi.

Ho partecipato a tutti gli incontri desiderosa di conoscere e approfondire una situazione fino ad oggi sconosciuta. Vorrei dunque rappresentarvi sinteticamente – al di là delle ostiche analisi numeriche che ha riportato benissimo il consigliere Giudici – la conferma che quello che mi è arrivato in questi anni, il sentito dire, il raccontato - non era frutto di illazioni, indiscrezioni o di mere strumentalizzazioni politiche.

La realizzazione di Poli' è stata per questa amministrazione un indubbio successo d'immagine..il passo è stato compiuto però in modo molto molto approssimativo, senza un piano organico e soprattutto senza piena consapevolezza di ciò che si stava facendo.

Concretamente, poi, le soluzioni sono state costruite attorno alle immediate disponibilità (come la conoscenza di un privato sulle caratteristiche del quale costruire un'apposita gara) invece che valutare quale fosse l'assetto migliore per la gestione di un determinato servizio e cercare conseguentemente le risorse per realizzarlo. Il risultato di questa politica (o di questa non-politica) è che il controllo – elemento cruciale di una concezione sana del "Comune-holding" – è del tutto sfuggito di mano.

Le cose sono andate male di anno in anno, e per l'offerta dei servizi che forse non era adeguata, (a dimostrazione che CIS allora è un progetto nato già vecchio) e per la gestione che non è riuscita a intercettare e fidelizzare un'utenza sicura. Di queste carenze di gestione qualcuno dovrebbe rendere conto. Qual è la responsabilità degli amministratori del CIS nominati dal Comune?

Così Poli' è sfuggita di mano, non si è inserita sul territorio come struttura dei novatesi, è lì imponente e anche bella all'interno di un parco – permettetemi un po' trascurato – ma non fa parte del vissuto dei bambini, dei giovani e degli anziani di questa città. I bambini delle scuole non la frequentano, o poco, forse è stato organizzato qualche corso di nuoto rivolto ai pensionati ma null'altro.

Non c'è – e questo è un aspetto importante – mi piacerebbe conoscerne i motivi, uno stretto collegamento con l'ufficio sport del comune di Novate.

Dall'incontro con l'a.d. abbiamo avuto un quadro sulla situazione trovata - soprattutto relativa all'organizzazione del personale – incontrollata, come sia stato possibile non accorgersene non ci è dato da capire.

Soprattutto come la parte privata, non nuova a queste esperienze, non abbia captato queste difficoltà, e non sia intervenuta per correggerle.

Ciò che si mette in discussione non è tanto la bontà dell'opportunità, per i Novatesi, di avere una piscina sul loro territorio, né l'assetto societario pubblico-privato, né la consistenza delle quote azionarie (questioni su cui si possono avere idee diverse ma che non determinano di per sé i risultati di gestione): ciò che si discute sono *le modalità* della gestione disastrosa di questi anni.

Gestione di cui l'opposizione ha sempre saputo pochissimo, dal momento che la maggioranza l'ha sempre tenuta del tutto all'oscuro di ciò che stava succedendo – salvo richiedere un voto positivo al momento delle ricapitalizzazioni rese necessarie. Ricordiamo le ripetute promesse – approvate formalmente in Consiglio Comunale ma mai mantenute – di "tavoli Poli" per una gestione condivisa del problema.

La situazione attuale è insostenibile. Non basterà la buona volontà, la capacità professionale del nuovo a.d., il nuovo organigramma organizzativo e l'aumento delle tariffe a far uscire Poli' dal tunnel.

Sebbene all'opposizione, abbiamo tutto l'interesse a capire fino in fondo come realmente stiano le cose e ad avviare presto soluzioni se non altro perché CIS andrà in eredità a chi governerà nei prossimi anni (oltre al fatto che il peso della cattiva gestione ricade già da tempo su tutti i Novatesi e non solo su chi è responsabile delle scelte sbagliate).

Dopo che il CC del 26 giugno è intervenuto con propria delibera in merito alla situazione accertata al 31/12/07 si è tenuta un'assemblea della Società il 27 giugno (sui cui esiti non si ha alcun riscontro) e poi il 23 luglio 2008 un'assemblea straordinaria che ha assunto alcune decisioni, per le quali siamo qui stasera ad esprimerci.

Gli elementi oggetto della delibera del 26 giugno sono però sostanzialmente, fortemente cambiati e di ciò i consiglieri comunali (capigruppo) sono stati informati solo qualche giorno fa con la convocazione del cc di stasera. L'imminenza della scadenza 30 ottobre – per la sottoscrizione da parte del comune della quota di capitale spettante – e delle condizioni cambiate, avrebbe dovuto vedere una serie di discussioni sui tavoli istituzionali almeno all'inizio di settembre.

Invece ci siamo ritrovati – e non tutti – in una commissione lunare giovedì scorso a tradurre una proposta di delibera che assumeva una delibera di assemblea redatta con una fumosità e una incompetenza professionale difficilmente riscontrabile.

Per affrontare con il massimo senso di responsabilità gli specifici contenuti delle decisioni che il consiglio è chiamato ad assumere mi sento di confermare che, da un lato le premesse sulle quali si è realizzato "CIS NOVATE SPA" si sono solo in parte realizzate, dall'altra la gestione di questi anni non ha realizzato gli obiettivi previsti né in termini di servizi resi alla comunità né tantomeno in termini economici per il comune.

I piani di rilancio, sia quello commissionato dal comune che quello presentato dal privato, appaiono nebulosi e non consentono di farne delle valutazioni attendibili.

Il Comune – dal canto suo – pur nei limiti imposti dalla partecipazione minoritaria alla società – non ha mai saputo esercitare alcun controllo sulla gestione, non essendo minimamente attrezzato per esercitare un compito tanto complesso, né in termini di personale qualificato né di strumenti conoscitivi.

Il CC alla luce di questi oggettivi elementi e del notevole dispendio di denaro pubblico effettuato fino ad oggi è chiamato a valutare attentamente se ed a quali condizioni partecipare alla ricapitalizzazione al fine di non creare irreparabili danni patrimoniali al Comune.

Io, come gli altri consiglieri del PD, non voglio sentirmi complice di questo disastro.